

Romolo Cegna – nicolaus.drazna@virgilio.it



This work by Romolo Cegna is licensed under a Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Unported License.
Permissions beyond the scope of this license may be available at <http://nicolausdrazna.xoom.it/>

[Testo anonimo redatto nel Quattrocento boemo, Codice Brno MZK Mk 103, su ispirazione di opera perduta di Nicolaus de Drazna (di Dresda)]¹.

La fratellanza di Cristo e la comunione dei santi

[da: R. Cegna, *Medioevo cristiano e penitenza valdese*, Claudiana Torino 1994, 267-269].

«Amate la fratellanza», prima Pietro 2 [I Pie. 2,17], parlo della fratellanza vera, non di quella inventata dall'uomo che risulta dall'avarizia, da un'associazione sulla base del vestito, dal diventare simili o uniti solo artificiosamente. Non è così la fratellanza secondo il corpo e neanche quella secondo lo spirito, poiché quella del corpo si produce con la provenienza dallo stesso sangue, mentre quella dello spirito viene dal sangue di Gesù Cristo. Queste due fratellanze sono proprie degli uomini, la prima può essere dei buoni o dei cattivi, ma la seconda è propria solo di coloro che, rinati ad opera dello Spirito santo, sono figli di Dio: «i quali non sono nati da sangue né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio» [Giov. 1,13]; «ad essi diede potere di diventare figli di Dio» [Giov. 1,12]. Così sono i fratelli del Signore Gesù Cristo. I fedeli figli di Dio devono allora avere maggior gioia per il fratello Gesù Cristo che non per il fratello Francesco e Domenico e Agostino e Benedetto, i quali, benché fossero chiamati fratelli, non generarono i loro seguaci ma solo Cristo li generò. La vera e suprema fratellanza che i fedeli di Cristo devono preferire è l'unione nel Dio Padre attraverso la carità nel capo Gesù Cristo e nei suoi membri: tale fratellanza nasce per generazione dal sangue di Gesù Cristo e dallo Spirito del Signore.

I fratelli che appartengono a questa fratellanza devono essere unanimi nella casa della chiesa militante e avere un solo comportamento col seguire le consuetudini di Gesù Cristo: sono infatti generati da un solo Dio Padre e dal Signore Gesù Cristo, appartengono a una sola madre chiesa, lavati a un solo fonte battesimale, riuniti in un solo Spirito, marcati da un solo carattere, in quanto professano come cristiani la sola fede di Gesù Cristo; sono stati redenti col medesimo prezzo, il sangue di Gesù Cristo, vestiti con l'unica veste della carità. Chi mancasse di questa carità, nonostante tutte le cappe e tutte le croci, non entrerebbe per le nozze [cfr. Matteo 22]. I fedeli cristiani sono nutriti con un solo cibo e dissetati con una sola bevanda, il corpo e il sangue di Gesù Cristo; hanno la sicurezza dell'eredità riservata ad essi, indivisa ma divisibile per ciascun membro della collettività: saranno incoronati con la corona della beatitudine, abiteranno nella casa della patria celeste, unanimi, senza quei contrasti che nelle fratellanze di questo mondo generano risse. I figli e i fratelli di Gesù Cristo devono amare questa fratellanza e dovrebbe essere figlio del diavolo e fratello dell'iniquo anticristo chi pensasse di poterla correggere o renderla migliore. Costui infatti s'innalza sopra Cristo e sopra ogni cosa che viene da Dio [cfr. II Tess. 2,4] e pone falsi fratelli in una legge che si sovrappone alla verità come se fossero migliori.

Il Figlio ci insegnò a pregare dicendo, Matteo 6 e Luca 11 [Mt. 6,9; Le. 11,2]: «Padre nostro», non «Padre mio». Per questo motivo qualsiasi fedele dice: «Padre nostro che sei nei cieli», tanto per le cose di questa terra quanto per lo spirito, quindi tutti i fedeli sono figli di Dio.

¹ Nicola di Drazna [attivo in Praga circa nel 1412-1417] fa riferimento al *De Fraternitate Christi et de Communionem Sanctorum* come a una parte perduta nel suo *De reliquiis et de veneratione Sanctorum*, di cui è rimasta solo la parte edita in R. Cegna, *De reliquiis et de veneratione sanctorum: De purgatorio*, Mediaevalia Philosophica Polonorum, 23 (1977), dove a p. 116 si legge: 'Et de istis suffragiis vide ubi dictum est supra de Fraternitate Christi et de Communionem Sanctorum'. Il testo latino anonimo del *De fraternitate* del Codice Mk 103 si ha in R. Cegna, *De fraternitate Christi*, in Raccolta di Scritti in memoria di Josef Macek *In memoriam Josefa Macka (1922-1991)*, a cura di Miloslav Polívka e Franišek Šmahel, Praha 1996, 98-101.

Bisogna riflettere sul fatto che non si dice: «Padre mio», ma che tutti dicono: «Padre nostro». E così dicono: «pane nostro», come si sa. In questo modo ogni fedele prega per tutti e tutti pregano per un solo fedele e qualsiasi fedele è partecipe di tutto il bene che viene compiuto. Dice col Salmo [Sal. 119(118),63] uno dei fedeli che fanno penitenza: «Io sono partecipe di ciò che fanno quelli che Ti temono e che osservano i Tuoi comandamenti». Da questo detto del profeta risulta quanto segue: chiunque viva senza il delitto del peccato mortale, con buona coscienza, in sobrietà, nella pietà e nella giustizia, chi faccia elemosina a chi ne ha bisogno in base alle sue possibilità, chi non serbi nel cuore il cattivo e disordinato odio contro il prossimo e solo per lo zelo dell'amore divino persegua nel prossimo il male e l'ingiuria fatta a Dio, chi non comperi le messe dai sacerdoti, non si iscriva alle unioni delle sette [= confraternite], né a quelle fratellanze, così chiamate falsamente [= ordini religiosi], **costui è veramente in grado di partecipare a tutto quello che di bene fanno in tutto il mondo i buoni e giusti che temono Dio e osservano i suoi comandamenti. E quanto più uno è umile, quanto più teme Dio e sta lontano dal peccato, tanto più gli vengono applicati dal Sommo Pontefice Cristo, supremo Papa, nella pienezza del suo potere i meriti della sua passione e quelli di tutti i Santi e di tutti i Giusti nel mondo**². Ma se uno vive nell'iniquità, nella superbia, nella gola, nell'avarizia, nella lussuria, nell'invidia, è un membro morto e putrido anche se esteriormente sembra uomo di pietà. Egli sarà fuori dalla comunione dei fedeli di Cristo e non parteciperà di alcun bene che sia nella chiesa. Se poi egli si iscriverà mille volte alle finte fratellanze [= ordini religiosi], questo non gli gioverà per nulla ma camminerà per una strada che gli sembra sicura, la quale terminerà però nella dannazione. Di costoro è detto nel Salmo [Sal. 69(68),29]: «Saranno cancellati dal libro dei vivi e non saranno scritti nell'elenco dei giusti». Tuttavia ci sono molti che sosterrrebbero tale posizione [a favore degli ordini religiosi] se non fosse stabilito altrimenti in modo chiaro nel Vangelo. Ad essi a volte gli occhi dello spirito non si aprono per vedere la distorsione del proprio errore, la truffa e l'inganno se non davanti alla morte, col ricco epulone di cui è scritto [Le. 16,23]: «Quando alzò gli occhi, vide». E Gregorio: «Gli occhi che son chiusi dalla malvagità, vengono aperti dalla sofferenza» (Moralium, PL 75,1111). Occorre aprire gli occhi a ciascun fedele perché assuma e tenga come principio che ciascun fedele è figlio di Dio e, relativamente all'umanità [di Cristo], è fratello di nostro Signore Gesù Cristo, partecipe di tutti i beni che vengono compiuti nella chiesa di Dio che è la congregazione dei giusti, secondo quanto dice il Salmo [Sal. 119(118),63]: «Io sono partecipe di ciò che fanno quelli che Ti temono e osservano i Tuoi comandamenti». Tali sono tutti i fratelli e le sorelle di Cristo, come si legge nella Scrittura del Vangelo, che fu fatta dal solo Cristo, come in Matteo [Mt. 12,49-50]: «E stendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: Ecco mia madre e i miei fratelli; perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, quegli è per me fratello, sorella e madre». Giovanni 20 [Giov. 20,17] : «Va' dai miei fratelli e di' loro: Io salgo [al Padre]». Luca 8 [Lc. 8,21]: «Mia madre e i miei fratelli son quelli che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica». Giovanni 12 [recte: Mt. 23,8-9] : «Voi siete tutti fratelli e non

² LA fede nella Comunione dei Santi presso i Cristiani è formulata in un punto del Credo Romano in cui si dichiara 'Credo la Comunione dei Santi'; una interpretazione di questo dogma si ha ad esempio nell'Enciclica di Leone XIII *Mirae caritatis* del 28 maggio 1902 in cui si legge [Denzinger, *Enchiridion Symbolorum*, 3363]: 'La comunione dei santi non è altro che una scambievole partecipazione d'aiuto, d'espiazione, di preghiera, di benefici tra i fedeli...dai quali risulta una città sola che ha Cristo per Capo e per forma la carità'

Già nel 1389-1390 un Religioso chiuso in un Carcere Vescovile inglese scrive un esaltante Commento all'Apocalisse dall'inizio *Opus arduum valde* dove tra l'altro illustra il punto del Credo Romano Credo la Comunione dei Santi e scrive (in *Ap 6,8*): 'ciascun fedele che vive nella carità è partecipe ogni giorno e ogni ora in modo uguale dei suffragi della Chiesa [per quanto si afferma quando si dice] **Credo la Comunione dei SantiSanctorum Communionem** con la quale secondo tutti i Cattolici si intende che ciascuno che viva nella carità è sempre in modo uguale partecipe dei suffragi della Chiesa secondo la quantità dei suoi meriti e benefici'. [Su questo tema nell'*Opus arduum valde*: R. Cegna, *Ecclesia Pimitiva. Dall'Opus arduum valde a Nicolaus de Drazna de Rosa Nigra*, Archa verbi. Yearbook for the Study of Medieval Theology , 9 (2012)].

chiamate nessuno vostro padre sulla terra, perché uno solo è il vostro Padre, quello del cielo». Ebrei 2 [Ebr. 2,16-17a]: «Non agli angeli venne in aiuto, ma alla stirpe di Abramo venne in aiuto. Perciò doveva rendersi simile in tutto ai fratelli». Giovanni 1 [Giov. 1,121: «Ma a quelli che lo accolsero diede potere di diventare figli di Dio».

Dalla Scrittura che abbiamo citato risulta che non ci può essere fratellanza più vicina rispetto a Dio di quella per la quale Cristo è fratello con qualsiasi uomo giusto.

Lo stesso deve dirsi della Vergine Maria: essa è figlia adottiva di Dio e figlia della chiesa, che è sposa di Cristo e moltitudine di tutti gli eletti, pertanto essa è sorella di qualsiasi uomo giusto nella fratellanza o amicizia spirituale, poiché è figlia di Dio e della chiesa. «Tutti coloro che non sono giusti e non ascoltano la parola di Dio sono figli del diavolo perché, dice il Salvatore, Giovanni 8 [Giov. 8,47] : «Chi è da Dio, ascolta le parole di Dio: e voi non lo ascoltate perché non siete da Dio»; «Voi siete progenie del diavolo» [Giov. 8,44].

[Nota aggiunta in Monza il 6 maggio 2013]

Il movimento di rinnovamento religioso boemo del primo Quattrocento è fondamentalmente animato dall'impegno dell'imitazione di Cristo, nostro Fratello; questo impegno è bene indicato dal richiamo frequente nella Letteratura del tempo al motto

OMNIS CHRISTI ACTIO NOSTRA EST INSTRUCTIO

[Ogni azione di Custi è a nostra istruzione].

Ho voluto qui indicare in un rapido compendio la maggior parte di questi richiami.

Romolo Cegna